COSA SI NASCONDE DIETRO I MANIFESTI SULLA "LIBERTA' E IL PROGRESSO ECONOMICO,,?

Riveliamo il «vero» programma elettorale della D.C. e della «triplice» per i contadini

Fine dell'imponibile di manodopera, abolizione della indennità di disoccupazione, riduzione dei contributi previdenziali, accantonamento della scala mobile: queste sono le rivendicazioni degli agrari - I deputati democristiani assicurano ai padroni il loro appoggio

Che la «triplice» abbia fatto il nido nella D.C. è ormai un fatto accertato e dimostrato. Del resto i fanfaniani si guardano bene dallo smentirlo e mentre l'organo della Edison, 24 Ore, tesse gli elogi di Dossetti, Andreotti nei suoi comizi abbraccia le tesi di De Micheli.

Non si può dire, però, che le conseguenze della scelta a destra operata dalla direzione della D.C. siano già chiare agli occhi delle masse popolari e, in particolare, dei lavoratori cattolici. La «triplice» si è presentata dietro il velo di una parola d'ordine non impegnativa («per la libertà ed il progresso economico») che tutti potrebbero far propria senza difficoltà. Ma cosa si nasconde dietro i manifesti programmatici, dietro i comunicati settimanali della Confintesa, dietro il convegno clerico-conservatore?

Per rispondere bisogna guardare ai verbali delle riunioni che i padroni hanno tenuto in queste settimane, bisogna scoprire le fila del complotto che, con l'avallo della D.C., gli agrari e gli industriali stanno tramando per peggiorare le condizioni di esistenza dei lavoratori.

Dai documenti in nostro possesso risulta che i più colpiti, quelli che se la «triplice» trionfasse il 27 maggio, subirebbero i primi attacchi, sono proprio gli elettori tradizionali della D.C.: i contadini.

Ecco i fatti: qualche tempo fa, prima dell'inizio della campagna elettorale, un personaggio importante anche se poco noto, il conte Zappi Recordati, direttore generale dello Confida, si trasferisce a Milano per organizzare la partecipazione degli agrari della Valle Padana al fronte padronale in via di costituzione. Su questa missione non ci sono stati comunicati nè manifesti ma le posizioni che dopo il suo arrivo hanno preso gli agrari della Lombardia e dell'Emilia costituiscono il «vero» programma elettorale della «triplice» e della D.C. nelle campagne.

Non bisogna infatti dimenticare che il cuore della «triplice» è a Milano e nella pianura padana, ch. De Micheli suo promotore è stato presidente dell'Assolombarda, prima di prendere il timone della Confindustria, che sono proprio i grandi gruppi monopolistici milanesi (elettrici, Montecatini) i sostenitori più accesi dell'operazione padronale, vista invece con una certa diffidenza dall'ex presidente confederale Costa (che non si è fatto vivo mercoledì scorso alla riunione degli industriali liguri tenuta a Genova da De Micheli) e, probabilmente non caldeggiata neppure dalla Fiat, la cui politica si svolge su trame più complesse e meno scoperte.

Ecco perchè nel padronato lombardo che troviamo il volto più autentico della «triplice».

Appena arrivato a Milano il conte Zappi Recordati convoca una serie di riunioni delle quali abbiamo potuto leggere i resoconti e, in qualche caso, gli stenogrammi. La prima, quella del comitato di collegamento fra le sezioni provinciali degli agricoltori, si è svolta ai primi di marzo. Nel resoconto leggiamo che i partecipanti alla riunione «dopo aver preso atto del vivo interessamento suscitato nelle varie province per la costituzione dei centri di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale, si sono soffermati sul nuovo aggravio contributivo derivato alle aziende agricole per l'indennità di disoccupazione ai lavoratori addetti all'agricoltura. Il comitato ha deciso di segnalare ai competenti ministeri l'esasperato stato d'animo degli agricoltori i quali si trovano nella pratica amara impossibilità di poter far fronte al nuovo onere».

La «difesa della libertà» propugnata dalla triplice comincia così a configurarsi in libertà di sequitare ad eludere una legge sociale inapplicata per anni. Ma questo è solo l'anticipo.

Il 19 marzo si riunivano a Lodi i grandi proprietari conduttori della provincia di Milano. Erano presenti il comm. Cattaneo grande produttore di latte, presidente della Polenghi Lombardo, il comm. Secondi presidente della Confida di Milano, il conte Porro Savoldi presidente nazionale dei proprietari conduttori, il rag. Corsi consigliere della Banca popolare agricola di Lodi, controllata dalla Curia. Dal resoconto risulta che è stato deciso di «valorizzare a fondo la Confintesa». La ragione di tanto impegno si ricava dal verbale della relazione svolta dal comm. Cattaneo nella quale è detto che «gli agricoltori vivono in uno stato di giustificata tensione e sono decisi a far valere nel modo più forte le loro ragioni. Bisogna indurre il governo ad occuparsi seriamente dell'agricoltura. Oggi non è possibile fare delle economie nei costi perchè il 62% di questi è costituito dagli oneri sociali e previdenziali che vengono applicati con leggi demagogiche ed assurde come quelle che consentono l'imponibile e l'superimponibile di manodopera e il sussidio di disoccupazione».

Il disegno di rovesciare sulle spalle dei contadini e dei braccianti il peso della crisi agraria assume contorni sempre più precisi e le ragioni che hanno spinto alla costituzione della triplice appaiono con maggiore evidenza. Ridicola ed ipocrita risulta in questo quadro la presa di posizione degli agrari emiliani che con una nota ispirata dal presidente della Confida di Bologna dott. Andalò, affermano che «i lavoratori non avranno nulla da temere dalla Confintesa, che nessuna delle conquiste sociali dei braccianti, contadini e mezzadri sarà contestata».

Questa nota è dei primi di marzo. Qualche settimana dopo e precisamente il 26 aprile il dott. Arnaldo Gualazzi, direttore della Confida di Milano pubblicava in un bollettino interno una nota nella quale dichiarava: «Ci sembra illogico e immorale, oltre che non tecnico conservare l'imponibile di manodopera che costringe a corrispondere salari e paghe per lavori non necessari. C'è da chiedersi seriamente se questa forma di esproprio di capitali sia legittima».

Il 28 aprile, presso la sede del Consorzio agrario di Milano si riunivano i grandi proprietari della provincia. La prima fase della «operazione triplice» è compiuta. La D.C. ha ormai ceduto al ricatto e le sue liste ospitano gli esponenti del mondo padronale. E' possibile gettare ogni maschera e presentare i conti. La relazione è svolta dal rag. Pietro Secondi, presidente degli agrari milanesi nonchè vice presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, presidente della mineraria Argas, amministratore delegato della Commercio Industria Latte e della Modesto Galbiate, consigliere della Società Nazionale per lo Sviluppo delle Bonifiche, della Produttori Riso SAPRI, della Comp. Assicurazioni Agricoltura, dell'Istituto Banche e Banchieri, della Lodigiana Concimi Chimici. Tra le richieste che egli avanza e che l'assemblea approva vi è quella di «limitare la corresponsione dei contributi unificati in attesa della riduzione delle aliquote con revisione degli elementi analitici modificare l'attuale sistema vincolistico dell'imponibile di manodopera; rivedere l'assistenza farmaceutica diminuendo gli oneri secondo gli stessi sistemi proposti per la modifica degli elenchi anagrafici ai fini dei contributi unificati; appoggiare il compromesso Scelba sui patti agrari» (il che significherebbe un passo indietro persino nei confronti del progetto Colombo).

Ma queste rivendicazioni debbono essere sembrate insufficienti ai 300 agrari convenuti a Milano se alla fine dell'assemblea è approvato un ordine del giorno nel quale si chiede di «sospendere i pagamenti dei sussidi di disoccupazione, di pagare i contributi unificati solo dopo un improrogabile adeguamento, di non corrispondere gli aumenti salariali per lo scatto della contingenza, dato che aziende dei generi alimentari a minuto ha fatto riscontro il ribasso dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli».

Ecco il programma che la «triplice» vorrebbe applicare nelle campagne se il 27 maggio riuscisse a «passare» attraverso una cattoria clericale. Sono in gioco i principi fondamentali che reggono la difesa delle più elementari condizioni di vita dei lavoratori: il diritto al lavoro, alla assistenza, al salario. E che non si tratti solo di una minaccia lontana lo provano tutti coloro quelli accaduti in questi giorni in Puglia dove il progetto di Bari, su richiesta degli agrari, ha deciso di abolire l'imponibile di manodopera per tutta l'intera vertenza agraria. Trattano a Martina Franca (Taranto) si sono rifiutati gli agrari di quella provincia per chiedere l'abolizione dell'imponibile e la riduzione dei contributi unificati da 12 a 8 giornate per ettaro coltivato. Alla assemblea era presente l'on. Bonfiglio (d.c.) che ha assicurato agli agrari l'accoglimento delle loro richieste. Subito dopo il prefetto della provincia, dott. D'Alto, ha consolato con fonogramma urgente la commissione per la massima occupazione per mettere in discussione le rivendicazioni uscite dal radiomo.

Sul «terzo tempo sociale» della D.C. cala la tela. Il partito che ha dato all'Italia 2 milioni di disoccupati vuole aumentarne il numero ed espellere dalla terra altre centinaia di migliaia di braccianti, il partito che al congresso di Napoli parlava di riforma agraria ha aperto le sue liste ai padroni che non vogliono pagare giusti salari e rifiutano i contributi sociali, il partito che è stato di Meglioli ha la campagna elettorale con i soldi passatigli dal conte Gaetani. Solo tornando a spingere i contadini cattolici possono ad un tempo sventare la minaccia che grava su di loro e ridare al movimento sociale cattolico la sua funzione di progresso. Essa passa attraverso la sconfitta di Fanfani e della triplice.

MARIO PIRANI

Il conte Alfonso Gaetani presidente della Confida

Passo della C.G.I.L. per l'ammasso del grano

Le organizzazioni sindacali democratiche hanno proposto al Presidente del Consiglio una serie di misure relative all'organizzazione dell'ammasso del grano, tendenti a difendere gli interessi dei contadini produttori e a ridurre fortemente il costo dell'ammasso stesso, e, di conseguenza, del pane.

In una lettera inviata a Segni e a Colombo, le segreterie della CGIL, della Confederterra, dell'Alleanza Contadini e della lega delle Cooperative ricordano che l'ammasso del grano assume quest'anno un'importanza eccezionale per le grandi masse dei piccoli e medi coltivatori, in conseguenza della situazione di crescente disagio in cui versano le piccole e medie aziende, da un lato per i danni del maltempo, dall'altra per la politica dei «ridimensionamenti» delle colture.

Ed ecco le proposte avanzate al presidente del Consiglio e al ministro della Agricoltura: 1) assicurare il diritto di conferire il grano allo ammasso ai contadini di ogni categoria, braccianti, compartecipanti, mezzadri, coloni, assegnatari, coltivatori diretti. Nel caso di contratti parziali, il contadino deve aver diritto di conferire il suo grano separatamente dal concedente; 2) ammettere al conferimento i piccoli e medi produttori non coltivatori, una volta soddisfatta la prima richiesta; 3) affidare l'ammasso ai consorzi agrari provinciali e alle cooperative agricole e loro consorzi, escludendo dall'ammasso ogni intervento della Federconsorzi. Attraverso questa procedura, il costo dell'ammasso può essere ridotto di 1.000 lire al quintale; 4) far beneficiare della somma risparmiata nelle spese di ammasso i conferenti, mediante la corresponsione di un premio di coltivazione di almeno 500 lire al quintale e a beneficio dei consumatori, mediante una riduzione del prezzo di cessione del grano ai mulini e una parallela diminuzione del prezzo del pane.

«I sindacati dei lavoratori, le associazioni contadine e le cooperative — termina la lettera — chiedono che le norme dell'ammasso del grano siano al più presto discusse e approvate dal Parlamento».

ENTRA IN VIGORE LA LEGGE CHE ABOLISCE I PREFETTI NELL' ISOLA

Ricorre oggi il decennale dell'Autonomia siciliana

Alessi fa annunciare allo squalificato Aldisio un piano quinquennale, ma la D.C. diserta la cerimonia e non assume impegni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 14. — Ricorre domani il decennale dell'Autonomia siciliana. Entra in vigore in questa data la legge siciliana per la riforma amministrativa, che abolisce definitivamente i prefetti nell'Isola, a norma dello Statuto. Ma non è certo di questo che si occupano i d.c. siciliani, dilaniati da lotte intestine; per loro, agisce il governo centrale, impedendo l'applicazione della legge con la sostituzione degli organi regionali ai prefetti.

I d.c. siciliani hanno dato vita invece a una curiosa cerimonia.

L'on. Aldisio, riapparendo in pubblico per la prima volta dopo lo scoppio del noto scandalo di Gela, ha consegnato al Presidente della Regione, nel corso di una cerimonia ufficiale svoltasi a Palazzo Butera, le conclusioni di una commissione incaricata di studiare e proporre un piano quinquennale per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia.

La manifestazione è stata ostentatamente disertata dai dirigenti regionali della d.c. nonchè dal presidente della Assemblea regionale, on. La Loggia, e dal presidente della Giunta di Bilancio regionale, on. Restivo. Lo stesso ministro del Tesoro, on. Medici, che si trova a Palermo per un giro elettorale, contrariamente alle assicurazioni date ad Alessi, non è intervenuto alla cerimonia.

Quale può essere il significato di queste assenze? Certo, all'origine di esse sono da collocare i contrasti personali fra Alessi e Aldisio da una parte, Restivo e La Loggia dall'altra, ma questo solo elemento non basta e spiegarlo. Si ha l'impressione, invece, che la parola d'ordine di Fanfani, sia quella di non impegnarsi in nessun modo a garantire anche i più elementari diritti della Sicilia che il piano in qualche modo ripropone.

In effetti un piano dei bisogni e delle esigenze della Sicilia c'è stato e c'è. Esso è contenuto implicitamente nello Statuto speciale che il governo di unità nazionale concesse alla Sicilia il 15 maggio '46. C'è un articolo in questo Statuto, il 38, che prevede appunto la erogazione annuale da parte del governo centrale di un fondo di solidarietà nazionale destinato a colmare la grande differenza fra la media nazionale dei redditi di lavoro e la media siciliana, che oggi è ancora ferma al rapporto che esisteva 20, 30 o anche 50 anni fa.

Che cosa è avvenuto in tutti questi ultimi dieci anni? Che il governo centrale ha negato questo fondo di solidarietà alla Sicilia e quel che è peggio, dopo aver erogato degli insufficienti acconti, si rifiuta decisamente di corrispondere in avvenire.

Il ministro del Tesoro (ed ecco come si spiega la sua assenza alla manifestazione di ieri) ha diramato recentemente ai suoi organi periferici una circolare nella quale si afferma che siccome la Sicilia è regione autonoma a statuto speciale, ad essa non spetterebbe nulla sui fondi stanziati nel bilancio ordinario dello Stato. Porta chiusa quindi, non ad Alessi, ma alla Sicilia.

Quali sono le conclusioni cui sono pervenuti gli esperti nominati da Alessi? Che per coimare almeno in parte questa differenza, che potrebbe divenire nei prossimi anni se non si uscisse dalla politica di immobilismo, una vera e propria voragine, occorre spendere nei prossimi 5 anni, almeno 370 miliardi, così ripartiti: 160 miliardi nel settore agricolo, 160 miliardi nel settore industriale, 70 miliardi nelle opere sociali, 15 miliardi nella edilizia scolastica e così via di seguito. La somma potrebbe essere così reperita: 94 miliardi sotto forma di anticipazione del bilancio ordinario della Regione; 100 miliardi attraverso il Fondo di solidarietà nazionale; 50 miliardi attraverso anticipazione dagli impegni pluriennali dello Stato (legge Romita-Martino); 75 miliardi attraverso un prestito interno a lunga scadenza ed altri 40 miliardi attraverso un prestito interno a breve scadenza. I particolari del piano — che, per altro rappresenta una nuova riprova del fallimento della politica meridionalista dei clericali; in tutti questi anni — non sono stati ancora resi noti e quindi non è possibile dare un giudizio tecnico.

Si tratta, come si vede, di una inutile sparata di cifre, con le quali forse Aldisio e Alessi si illudono di rialzare l'avversa corrente. Ma si tratta anche, da parte dell'intera D.C., di un aperto rifiuto a impegnarsi a qualunque riforma in favore della Sicilia. E' chiaro perciò che un piano economico per la rinascita della Sicilia, che rivendichi quanto dallo Stato è dovuto e susciti tutte le energie dell'Isola, non può non andare al di là di Alessi e al di là della DC.

La premessa per un tale piano passa inevitabilmente per la data del 27 maggio, che deve segnare una sconfitta della DC, delle sue cliche vecchie e nuove, e una grande avanzata delle forze popolari.

Vince oltre 16 milioni con un ambo al lotto

CAGLIARI, 14. — Un cagliaritano, che ha voluto serbare l'anonimo, ha vinto al otto 16 milioni e 625 mila lire con un ambo. Il fortunato vincitore ha incaricato una banca cittadina della riscossione.

Egli si era presentato venerdì sera alla ricevitoria n. 9, in via Dante, e aveva chiesto alla titolare, Concetta Murru, di suggerirgli i numeri per un ambo. La donna aveva indicato 55 e 71, che sono regolarmente usciti

MENTRE SI ANNUNCIANO NUOVI VIAGGI SOVIETICI IN ITALIA

Il governo continua ad ostacolare lo sviluppo del turismo italo - sovietico

Un'interrogazione di Targetti che rileva gli illeciti interventi della Questura milanese col pretesto di formalità burocratiche

Il compagno Ferdinando Targetti, vice presidente socialista della Camera, ha rivolto la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta, ai ministri degli Interni e degli Esteri:

«Per conoscere le ragioni per le quali l'ordine del giorno accettato dal governo che la Camera dei Deputati votò nella seduta del 28 marzo u.s., che invitava il governo stesso a provvedere alla presentazione degli strumenti legislativi necessari per il potenziamento e la democratizzazione degli Istituti turistici centrali e periferici e al sollecito disbrigo di tutte le formalità burocratiche, sollecitate dalle agenzie turistiche italiane per l'organizzazione di scambi turistici con tutti i Paesi del mondo, sia finora rimasto senza esecuzione, mentre in pieno contrasto col suo chiaro significato è stato diffidato dalla questura di Milano il presidente dell'Italia-URSS a sospendere qualsiasi forma di pubblicità e diffusione di programmi in attesa dell'autorizzazione da parte del Commissariato per il Turismo».

Turisti sovietici in estate in Italia

MOSCA, 14 — Radio Mosca ha riferito oggi che l'Ente sovietico per il turismo, l'Intourist, ha concluso accordi di scambi turistici con più di cinquanta agenzie di viaggio straniere.

Nella prossima estate e nell'autunno gruppi di turisti sovietici si recheranno tra l'altro in Cina, Francia, Italia, Belgio ed India.

Dichiarazioni al «Popolo» del presidente Segni

Dopo tre giorni di attesa, l'on. Segni si è fatto ieri intervistare dal direttore del *Popolo* allo scopo di fornirsi di un testimone oculare di quella indisposizione, che gli impedisce da tempo di tener comizi nelle piazze d'Italia. Dopo aver, con ciò, smentito ogni speculazione che s'era fatta intorno al suo silenzio, Segni si è richiamato alla impostazione da lui data alla campagna elettorale per discorsi recentemente pronunciati a Roma, a Sassari e a Milano; ha quindi elencato, per dimostrare la «mobilità» del governo, le leggi e le leggine che sono state, sì, varate dal Consiglio dei ministri, ma che in gran parte non sono entrate in vigore (quella per i petroli, tanto per fare un esempio). L'on. Segni ha anche avuto la faccia di vantare, fra le cose fatte, la «rivalutazione delle pensioni dei mutilati»!

Dall'intervista del presidente del Consiglio manca un qualsiasi accenno alla riforma agraria e ai rapporti che, tramite la DC e il PLI si sono venuti a creare fra triplice alleanza padronale e governo. L'on. Segni ha solo ribadito, in modo alquanto contorto, di voler perseguire la «giustizia fiscale», senza peraltro dare alcun lume sugli «adattamenti» che Andreotti e gli agenti di cambio stanno apportando in questi giorni all'art. 17 della legge Tremelloni. L'on. Segni ha concluso col rilevare: «Stiamo compiendo un duro e difficile dovere: siamo certi che il popolo italiano comprenderà». A precisazione, probabilmente di tanta certezza, il ministro Tambroni, parlando ieri a Reggio Emilia, ha detto «di non poter sperare larghi recuperi. Non oggi, ma domani — ha aggiunto — poiché non abbiamo fretta eccessiva».

I 520 MILIONI ALLA MONTECATINI

Interrogazione al Senato sullo scandalo del solfato

Nei giorni scorsi il CIP decise di respingere l'aumento del solfato di rame richiesto dagli industriali ma nello stesso tempo, però, lo stesso Comitato interministeriale prezzi decideva che la Cassa conguaglio per il rame Blister reintegrasse ai produttori il maggior costo del rame Blister da essi importato per essere trasformato in solfato di rame o in ossicloruro di rame. La Circolare del CIP, a questo proposito, affermava che i reintegri nel limite massimo di 520 milioni sarebbero stati «erogati» agli industriali con le modalità che lo stesso CIP avrebbe fissato d'intesa con il ministero del Tesoro.

Sullo scandaloso favoritismo sono intervenuti i compagni senatori Piero Montagnani e Renato Bitossi con una interrogazione al ministro dell'Industria e di cui diamo il testo:

«Chiediamo di interrogare l'on. Ministro dell'Industria e Commercio per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il CIP avrebbe deciso di erogare al produttore monopolista del solfato di rame la somma di lire conquecentoventi milioni a titolo di rimborso per l'aumentato prezzo del rame, ed in caso affermativo, se non ritiene arbitrario ed ingiustificato tale cospicuo regalo in quanto, se è vero che il prezzo del rame sul mercato mondiale è aumentato, è anche vero che il prezzo del solfato, così come è imposto dal produttore, gli garantisce tuttavia un lauto profitto, e se non ravvisa, l'on. ministro, la necessità di non dare corso alla citata decisione del CIP e di demandare la questione al Parlamento in modo che possa essere presa una decisione responsabile dopo un approfondito e pubblico dibattito.

Il prezzo del pane può diminuire

La Federconsorzi incassa ogni anno, come «spese per l'ammasso del grano» e senza dare un rendiconto a nessuno, oltre 18 miliardi.

I grandi industriali molitori, con le speculazioni sulla crusca guadagnano oltre 6 miliardi all'anno.

Gli agrari, versando il grano all'ammasso, intascano ogni anno la maggior parte dei miliardi che lo stato paga per sostenere il prezzo del grano.

Il governo, invece di diminuire il prezzo del pane, colpendo le speculazioni negli ammassi del grano si prepara ad erogare altri 163 miliardi dei contribuenti alla Federconsorzi.

Risposte ai lettori

COMPAGNA - Via Gianturco 34, Cagliari - Versamenti facoltativi. — Avrai notato che rispondendo ai numerosi lettori che avevano chiesto il nostro parere sull'assicurazione facoltativa non abbiamo in questa rubrica mancato di esprimere alcune riserve sulla convenienza di effettuare i versamenti facoltativi in base alle attuali disposizioni di legge. Non è che siamo contrari, in linea di massima, a tale forma assicurativa ma riteniamo che oggi la facoltativa abbia perduto molte caratteristiche sociali (concorso dello Stato, fondo di solidarietà sociale, ecc.) che prima aveva e che bisognerebbe in qualche modo ripristinare. Tuttavia ti consigliamo di proseguire i versamenti (chi potrà mai sapere gli sviluppi legislativi?) ma non possiamo effettuare il calcolo da te desiderato dato che ti sei dimenticato di farci conoscere la tua età. Non si tratta di curiosità indiscreta ma di elemento indispensabile a stabilire il valore dei contributi versati e quindi l'ammontare della pensione futura. Scrivi ancora

LEONE LEONZO - Santanastasia (Napoli) - Trattamento di pensione agli autoferrotranvieri. — L'informazione da te ricevuta è esatta. Sin dal novembre dell'anno scorso è stato presentato un progetto di legge dagli on.li Berlinguer, Rubeo ed altri, per estendere ai pensionati del Fondo di previdenza sociale per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto la tredicesima rata di pensione. Malgrado che il provvedimento fosse stato presentato con carattere di urgenza è passato il Natale del 1955 e ci avviciniamo a quello del 1956, senza che tale progetto sia stato ancora posto in discussione: ogni commento è superfluo. Bisogna poi rilevare che l'articolo 20 della legge 28 dicembre 1952, n. 4435, prevede la modifica del trattamento di pensione in rapporto alle variazioni delle retribuzioni (con un minimo di oscillazione del 12 per cento rispetto alle retribuzioni in vigore il primo gennaio 1952).

Benchè le retribuzioni abbiano subito, dal 1 gennaio 1952 ad oggi, variazioni in aumento in misura superiore al 20 per cento, il decreto necessario non è stato ancora emanato.

ROMANO MARTINO - Crotone (Catanzaro) - Minimo di pensione. — Il trattamento minimo di pensione stabilito dalla legge in lire 60.000 annue (65.000 con la tredicesima rata), è stato fissato per i pensionati di invalidità e per quelli di vecchiaia di età superiore ai 65 anni dalla legge 4 aprile 52, n. 218, e deve essere corrisposto dal 1. gennaio 1952. Prima di questa data erano in vigore altri minimi di pensione. Per accertare se il trattamento a te praticato è conforme alle vigenti disposizioni di legge, ti suggeriamo di rivolgerti alla locale Camera del lavoro portando in visione il tuo libretto di pensione

SPOLETINI AUGUSTO - Albacina (Ancona) - Pensione in regime di convenzione. — Troviamo giuste le considerazioni in merito all'enorme danno che deriva agli interessati dalla lentezza burocratica con la quale i vari organi definiscono le pratiche di pensione. Nel tuo caso sarebbe bene che tu ti mettessi in contatto con la tua Camera del lavoro dove troverai l'aiuto necessario al disbrigo della tua pratica di pensione per gli anni lavorati all'estero.

GIROLAMO PERRILLO - Ottaviano (Napoli) - Perseguitati politici. — Ci piacerebbe molto pubblicare la tua lettera per le gustose osservazioni ironiche sui tempi che viviamo, scaturite dalla tua recente esperienza al Ministero del tesoro ma non possiamo farlo per motivi di spazio e per uniformità. Come hai potuto pensare di essere ricevuto dal direttore generale? Non conosci dunque il rigido protocollo ministeriale? Il nostro parere è che i dispendiosi viaggi, come quello da te fatto, possono essere evitati; più proficua si dimostra la adesione attiva a quegli organismi, quale l'ANPIA, che collettivamente sostengono gli interessi e i diritti dei perseguitati antifascisti.

SINDACATO UNITARIO DIPENDENTI MONOPOLI DI STATO (Napoli) - Posizione assicurativa. — La lettera del 24 febbraio 1956 non ci è giunta. Risponderemo quanto prima al quesito che ci avete posto.

Tessera 0728710 - Grosseto - Accredito periodo militare. — In considerazione della particolare complessità del tuo stato di servizio militare, ti consigliamo di rivolgerti alla Camera del lavoro di Grosseto che provvederà a fare i passi necessari per il riconoscimento dell'assicurazione relativa al servizio militare ai fini della pensione

A. O. GENNARO

NUOVO SCIOPERO NAZIONALE DEI POLIGRAFICI

Domani in tutta Italia non usciranno i giornali

Nella giornata di domani mercoledì, nessun quotidiano sia della mattina che della sera, sarà stampato. Avrà luogo così il secondo sciopero nazionale di 24 ore, già preannunciato dalle tre Federazioni dei poligrafici aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Nella giornata di sabato intanto hanno incrociato le braccia i tipografi del *Tempo* di Roma, del *Tirreno* di Livorno e di tutte le tipografie di Trieste e di Palermo. Pertanto nella giornata di domenica non sono usciti i quotidiani sopracitati e quelli di Palermo e Trieste. Ieri hanno scioperato i tipografi del *Globo* e del *Corriere dello Sport* di Roma.

Come è noto i poligrafici sono in lotta per ottenere miglioramenti salariali e del fondo pensioni attraverso il rinnovo del contratto del lavoro. Gli editori hanno dimostrato fin qui una assoluta intransigenza facendo fallire anche il tentativo di comporre la vertenza a suo tempo esperito dal ministero del Lavoro.

Nel quadro della vertenza non si può fare a meno di sottolineare l'atteggiamento assunto dalla impresa editoriale che stampa il Tempo *di Roma. Il quotidiano della capitale ieri ha addirittura pubblicato un fondo sulla lotta dei poligrafici. Il giornale noto come l'organo ufficioso della Confindustria, dopo aver denunciato alla Procura della Repubblica i membri della C.I. per «sabotaggio», continua a versare fiumi di piombo (quasi due colonne) contro i poligrafici lamentando che in Italia manca la legge che stabilisca i limiti del diritto di sciopero. La Società Editrice Romana fa scrivere sul giornale che stampa, ma non sappiamo, per suggerimento di chi, anche se lo supponiamo, che la pratica dello sciopero è immorale ed illegale quando questa non viene attuata con il biglietto da visita e da un paio di giorni di anticamera, come se lo sciopero, anzichè essere un'arma dei lavoratori per colpire i padroni quando questi negano un loro diritto o una loro aspirazione accettabile, fosse un duello con tanto di cartello di sfida e di padrini.*

Di fronte alla lotta condotta dai poligrafici esercitando un diritto sancito dalla Costituzione, l'editrice Il Tempo se non vuole subire — al pari delle altre case editrici — le conseguenze che lamenta, sa bene cosa deve fare: mettersi a un tavolo, non per scrivere insulti agli scioperanti e alle organizzazioni sindacali, ma per aprire trattative sulle rivendicazioni avanzate.

Sospeso lo sciopero dei Monopoli

Il sotto-segretario alle Finanze, on. Bozzi, ha ricevuto ieri mattina i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori dei monopoli, ai quali ha illustrato il disegno di legge in corso di elaborazione per il trattamento economico e lo stato giuridico.

L'incontro ha avuto esito soddisfacente. Lo sciopero già annunciato dai lavoratori dei monopoli è stato pertanto sospeso. I rappresentanti dei lavoratori hanno insistito per l'integrale accoglimento delle loro richieste.

Lieve scossa tellurica a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 14 — Alle 11.03 di questa mattina è stata avvertita in città una leggera scossa di terremoto. Non si lamentano nè danni nè vittime.

La sciagura alla «Breda»

Presentata un'interrogazione in Parlamento

MILANO, 14 — Il senatore Piero Montagnani ha inoltrato al ministro del Lavoro la seguente interrogazione: «Chiedo di interrogare l'on. Ministro del Lavoro per sapere a chi compete la responsabilità dell'orribile morte dell'operaio Battista Locatelli, il quale mentre lavorava davanti all'imbocco di un forno Martin del reparto lingotti della Breda Siderurgica di Sesto S. Giovanni, fu investito da un getto di vapore arroventato che lo costrinse a retrocedere cosicchè, non essendovi adeguata protezione alla passerella dove egli lavorava, l'infelice precipitò in un mastello colmo di scorie di acciaio fuso dove il suo corpo fu liquefatto e volatilizzato.

L'interrogante chiede inoltre che una rigorosa inchiesta sia immediatamente avviata anche per individuare e imporre tutte le misure necessarie, sufficienti a tutelare l'integrità fisica e la vita dei lavoratori impegnati nel reparto dove si è prodotto l'omicidio bianco e anche in tutti gli altri delle fabbriche Breda.

L'interrogante chiede infine che una pensione straordinaria sia erogata alla vedova e agli orfani, in segno di solidarietà per la sventura che li ha colpiti».

GRANDE CONCORSO A PREMI
DELLA
VINICOLA BRONI
Il signor MOSTACCI GIANMARIA di *Rivarolo* - Genova in possesso del dischetto
H - 484987
ha vinto la 10ª
FIAT 600
Il giorno 20 c.m. verranno estratti i numeri per l'assegnazione dell'11ª Fiat 600.